

Un nuovo talento letterario della terra picena

Ballestra scrittrice giovane

Il fenomeno Lara Cardella ha avuto un seguito anche dalle nostre parti, così, Silvia Ballestra, dopo aver esordito a solo 21 anni nell'antologia "Papergang. Under 25" (Transeuropa 1990), si è vista pubblicare l'anno dopo il primo libro "Compleanno dell'iguana", contenente il romanzo breve "La via per Berlino" e cinque racconti, in contemporanea negli Oscar Mondadori e da Transeuropa di Ancona, rivelandosi "l'autrice più sorprendente del 1991".

Nel '92, secondo romanzo, il seguito del primo: "La guerra degli Antò", uscito negli Oscar Originals, la collana economica, sempre Mondadori, che propone soprattutto autori rivelazione. La Ballestra, nata a Porto San Giorgio nel 1969, vissuta tra San Benedetto e Grottammare, è stata certamente una piacevole sorpresa, penso anche sotto il profilo delle vendite. Nel 1996 Feltrinelli le ha pubblicato "Gli orsi" e all'inizio di quest'anno l'editrice Baldini & Castoldi ha rieditato i due romanzi in volume unico, sotto il titolo "Il disastro degli Antò" e, subito dopo, lanciato il libro-intervista "Joyce L. una vita contro".

Quale potrebbe essere il segreto del fulmineo successo? Immagino la sua prosa scattante e sciolta, il gusto per la "lingua popolana", i temi trattati che fanno assurgere a protagonisti ragazzi di vita d'una provincia sonnolenta quale l'abruzzese, niente affatto diversa dalla marchigiana. Ragazzi punk e rockettari, accurati nel vestire trasandato, attaccati al vespone (più rumoroso che veloce) come un bimbo alle gonne della madre; insoddisfatti del tran tran quotidiano e, quindi, sempre in cerca dell'occasione buona per evadere da un ambiente troppo ristretto. Il protagonista, Antò Lu Purk, arriva a Bologna con la solita valigia piena di sogni, con la solita irrefrenabile voglia di divertirsi, ma anche con la segreta speranza di diventare qualcuno. Immancabilmente le illusioni cadono e seguono, come in una saga verista, le impietose beffe della cruda quotidianità. Un incidente sul lavoro lo priva di una gamba e, così ridotto, non ha più il coraggio di tornare al paese. Raggiunge Berlino e, successivamente, Amsterdam. La sua vita ormai scombinata, in preda ai fumi dell'alcool e alle visioni psichedeliche determinate dall'uso di droghe varie, s'intreccia con quella di un altro Antò, Lo Zorru, "disertore" della guerra del Golfo. Il finale è al limite del comico. La presentatrice televisiva Donatella Raffai col suo "Chi l'ha visto?" lo cerca. La polizia scova i due amici e li rispedisce col foglio di via a Montesilvano.

Lettura accattivante? Direi di sì. Di quelle che si fanno tutto d'un fiato, tanto il ritmo della narrazione è sostenuto e spinge ad andare avanti, tanto l'umorismo è sottile, il linguaggio colorito. Com'è stato notato, c'è tutto il mondo dell'American graffiti, addomesticato secondo gli usi e i costumi di casa nostra. Però, nel sottofondo, aleggia una soffusa aria di malinconia, di insoddisfazione, di impercettibile pessimismo leopardiano. In definitiva, questi giovani eroi del nostro tempo ci appaiono proprio degli sbandati senza meta e senza solidi ideali. La qual cosa non può che rattristare anche per il senso di colpa di noi adulti che non abbiamo saputo formare una società con punti di riferimento positivi.

Il libro dedicato alla Lussu è di tutt'altro impianto, nato da diciannove conversazioni, registrate nell'arco di due anni, tra due donne di generazione diversa, ma entrambe rampanti e grintose. Ne è venuto fuori un lavoro originale, senza un rigoroso ordine cronologico, ma che traccia un quadro, abbastanza inedito, della Lussu impegnata politicamente e civilmente, viaggiatrice per mezzo mondo dove si è recata a portare la sua parola di pace nel tentativo di aiutare a risolverne i problemi. Le ultime sue battaglie sono state di tipo ambientale e ancora oggi, alla bella età di 85 anni, non s'è arresa. Un esempio per le giovani generazioni e per la stessa scrittrice Silvia che, a 28 anni, ha ancora tutta una vita davanti, da costruire sicuramente nel senso dell'impegno intellettuale e sociale

(Luciano Marucci)